

Punta Rocca (Marmolada) – 27 agosto 2011

OMELIA ALLA SANTA MESSA CELEBRATA
NELLA CAPPELLA DEDICATA A MARIA, REGINA DELLE DOLOMITI

È la prima volta che celebriamo dopo la beatificazione di Giovanni Paolo II che qui salì 32 anni fa. Qui c'è il vertice delle Dolomiti e di tanto volontariato di soccorso.

Siamo sul punto alto di vicende belliche, di tanti morti nella guerra e di tanti caduti della montagna. Ci dicono tutti le parole di santa Monica: «Dovunque vi troverete, vi ricordate di me all'altare del Signore».

Monica è la madre del grande Agostino, la patrona delle mamme. Oggi è la sua festa. Il nome Monica significa “dea” (una dea punica) oppure “la solitaria”. Ambedue i significati esprimono aspetti essenziali di Monica: una mamma che ama il figlio porta in sé qualcosa di divino; fu sola nel suo dolore e nella sua preoccupazione per suo figlio.

Monica è un modello e un incoraggiamento per molte madri. Da loro la fiducia che la preghiera per i loro figli non è vana.

Monica nacque nell'anno 331 e visse la sua giovinezza a Tagaste, sulla costa dell'Africa settentrionale. A diciotto anni si sposò con Patrizio, che aveva il doppio dei suoi anni. Patrizio era pagano, era un uomo collerico, schiavo della sua sessualità. Continuò ad avere rapporti anche con altre donne. Qualche volta si lasciò andare fino a picchiare sua moglie. Malgrado tutto, Monica cercò di vivere in pace con suo marito. Gli diede due figli e una figlia. Agostino fu il primogenito, un uomo geniale, ma anche sensibile e spensierato. Agostino andò a Cartagine. Dopo la morte del marito, che Monica tentò comunque di convincere a farsi battezzare, anche la madre raggiunse suo figlio a Cartagine. Questi però fuggì di nascosto a Roma. Mentre Monica era in chiesa, Agostino salì su una nave diretta a Roma. La mamma si sentì profondamente offesa da questo gesto, ma seguì comunque suo figlio. Le molte preghiere e lacrime della madre furono esaudite quando Agostino si fece battezzare a Milano da Ambrogio. Agostino tenne con sua madre dei dialoghi meravigliosi, nei quali vennero a contatto con il mistero di Dio e sentirono Dio in mezzo a loro. Monica volle tornare nella sua patria. Agostino viaggiò con lei fino al porto di Ostia, per aspettare qui la nave diretta in Africa, ma nell'ottobre del 387 Monica si ammalò e morì tra le braccia del figlio. Aveva 56 anni. Agostino 30.

Una delle parole di questo dialogo: «Soltanto di questo vi prego, che dovunque vi troverete, vi ricordate di me all'altare del Signore».

Monica è la madre che prega per suo figlio e chiede che egli trovi la via della salvezza. In questo dimostra una pazienza infinita, anche quando viene continuamente delusa dal figlio. Affronta però suo figlio anche con severità e lucidità. Lo stesso Agostino scrive di lei: «Che cosa non ha fatto questa madre contristata per portare suo figlio su una strada migliore ! È ricorsa anche a quello che per una mamma è la cosa più difficile, è ricorsa alla severità e ha ordinato a suo figlio di abbandonare la sua casa e di non mettervi più piede». Quando, nella sua pena, Monica si rivolse a un vescovo per chiedergli di ricondurre suo figlio alla verità, questi le rispose: «È impossibile che sia perso per sempre il figlio di queste lacrime».

È il Signore che può cambiare il cuore.

La nostra vita è accompagnata da delusioni. Non seppelliamoci nel nostro dolore, manifestiamolo a una persona e a Dio. Allora nella sofferenza sperimentiamo consolazione, saldezza, speranza, fiducia.